

Presentazione

La fucina archivistica dell'Università di Cagliari sta lavorando incessantemente: questo che si pubblica come 11° volume della collana «Invenire» è il quarto degli inventari dedicati all'Archivio storico dell'Ateneo cagliaritano.

L'attività di descrizione del patrimonio archivistico non è soltanto intensa, ma anche attenta a una serie di stimoli storiografici e di tendenze professionali rilevanti.

L'interesse nei confronti degli archivi universitari, risvegliato a metà degli anni Novanta del secolo scorso da alcuni convegni e da iniziative sporadiche, che solo talora si innestavano su tradizioni consolidate di apprezzabile matrice erudita, ha determinato, oltre a incisivi interventi dedicati all'organizzazione degli archivi in formazione finalizzati a coinvolgere la componente amministrativa degli atenei e a migliorarne qualitativamente le prestazioni, una ripresa delle ricerche specifiche, che hanno ampliato il loro campo di indagine a epoche più vicine a noi, e soprattutto un incremento delle attività descrittive del patrimonio storico.

La benefica 'scossa' derivante dalle 'provocazioni' di quegli anni ha incentivato reazioni molto differenziate. Tra le più apprezzabili va segnalata proprio quella cagliaritana sia per rigore programmatico e coinvolgimento dei vertici accademici sia per i risultati concreti raggiunti, tanto da diventare una proposta di intervento esportabile e imitabile.

La guida decisa e competente di Cecilia Tasca, docente di archivistica di prima fascia, ha consentito di creare una vera e propria 'scuola': e fa veramente piacere constatare che questo quarto inventario sia opera delle 'nuove leve' formatesi, mettendo a frutto gli insegnamenti ricevuti e operando concretamente e proficuamente sulle carte d'archivio, e che l'archivio sia stato frequentato da studenti e stagisti per completare la loro formazione.

Questo modello di intervento descrittivo ribadisce una serie di convincimenti giustamente radicati nella consapevolezza professionale degli archivisti: l'inventario è opera intellettuale di alto profilo scientifico e richiede competenze raffinate; la descrizione si pone come obiettivo la rilevazione critica dell'esistente e non accetta alcuna forzatura ideologica pregiudiziale; l'oggetto specifico della descrizione è immesso criticamente in un contesto più ampio destinato a far comprendere meglio la portata del singolo documento tramite un continuo approccio comparativo con situazioni simili; la mediazione di chi descrive l'archivio è fondamentale per facilitare l'accesso ai documenti e fornisce una serie di apparati di corredo, quali indici, cronotassi, rinvii, di cui anche questo volume è ricco.

In questo caso particolare lo studio approfondito della *traditio* ha guidato gli autori nelle scelte descrittive concrete e minute, imponendo un livello di analiticità cospicuo e un inquadramento del singolo documento in contesti molteplici. Il risultato, per chi lo sa cogliere nella sua pienezza, è la ricostruzione della storia dell'Ateneo cagliaritano nelle sue pieghe più nascoste e più significative: struttura organizzativa e didattica, docenti, studenti, personale amministrativo e collaboratori sono documentati in maniera esaustiva. Non si tratta, però, solo della storia dell'Università di Cagliari, ma di squarci biografici di persone, soprattutto studenti e professori, che hanno avuto una vita molto attiva in molteplici campi e hanno svolto funzioni rilevanti nella vita sarda e nazionale: un'ulteriore conferma del forte legame tra storia degli atenei e vita civile, che può emergere solo da strumenti descrittivi degli archivi, come questo, analitici e realizzati con cura e competenza.

Giorgetta Bonfiglio-Dosio